

Gutta cavat lapidem.
FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere o pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

UN'OSSERVAZIONE ABBASTANZA GIUSTA!

L' *Italia Militare*, giornale indipen-
dentissimo, come ognuno sa, e che per-
tratta gli interessi degli ufficiali... (superiori
s'intende) tornando su quel famosissimo
art. 3 della legge 3 luglio 1874, ci ap-
prende i risultati finora ottenutisi dalla sua
applicazione.

Sono nientemeno che 642 gli ufficiali
inferiori fin ad oggi riformati per esso —
e dire che non siamo che al cominciamento
dell'abburratata!! Or delle due l'una... o
l'esercito s'aveva com'ufficiali inferiori uno
sciame di inetti fisicamente e scientificamen-
te, o Monna Giustizia nelle dorate aule del
Ministero della Guerra per questa volta
ne fece fatalmente cilecca!

Noi quasi quasi (quantunque contrarii
a tutto che sappia di Eserciti permanenti,
noi che comunque *demagoghi* abbiamo per
altro un' assoluta venerazione pel nostro
Esercito, cui si deve in gran parte l'eman-
cipazione italiana) noi (che volete?) ci at-
terremmo quando mai al secondo dei due
corni del dilemma! — *Conciossiacosafossecosachè* certi fattarelli che Noi (pro-
prio noi) conosciamo, messi a raffronto
col risultato delle cifre ce lo addimostrano
chiarissimamente! —

Per Dio... ne Grisostomo! o com'è
egli mai che voi vi trovaste il popo' di
seicento e quarantadue ufficiali inferiori, e
solo 16 ufficiali superiori su cui far cadere
l'inesorabile falce della vostra legge Dra-
coniana del 3 luglio 1874?

Nessun Luogo-Tenente Generale dun-
que, nessun Maggiore Generale, nessun
Brigadiere, ma pochi Colonnelli e 3 Mag-
giori soltanto vi trovaste o Signori del
Ministero da mandar in riforma per inet-
titudine fisica o professionale, in tutto l'e-
sercito attivo?... O perchè non siete ve-
nuti da noi che v'avrem dato gratuitamente
un Eleneo!

Anche qui veh! — delle due l'una:
O tutti i vostri ufficiali superiori son fior

di roba, il che non è ammissibile, perchè
non è vero, o le bilancie di Monna Giu-
stizia non sono bollate dal R. Verificatore
dei pesi e misure!!

Egli è sicuro che la voce del *Bacchi-
glione* la non arriverà mai fino lassù da
voi o illustrissimo istitutore dei Keppi-
cazzaruola, nè d'altronde noi pretendiamo
a tanto di grazia!... ma, se si potesse
essere un pochino solo ascoltati... se noi
vi potessimo metter bocca.... noi vi fa-
remmo vedere e toccare con mano, che
meglio di falciare nel campo dei poerini,
avreste fatto, calcando sugli ufficiali su-
periori dell'esercito attivo!

Imperocchè come voi ben ci apprendereste
egli non è, nè al Tenente A. nè al Capi-
tano C. che l'Italia *deve l'avarsi avuta
Lissa e Custozza*, ma sibbene a qualche
Generale *Troupplier*, ed a molti colonnelli
Incarnezioni di Regolamento!

Anche qui in Padova, il *Bacchiglione*
vede da un mese gironzare un 10 o 12
ufficiali subalterni di varie armi, e reggi-
menti che per inettitudine fisica (per lo
più) furon colpiti dall'art. 3. — Ora, se
Sua Eccellenza il sig. ministro Riccotti se
li facesse venir tutti, proprio tutti d'innanzi
e a tamburo battente, od a tromba so-
nante, (se meglio gli aggrada) e li con-
frontasse e per scienza militare, e per fisica
robustezza con qualche ufficiale superiore
in attività di servizio... oh ci giuochiamo
la testa, che colla *giustizia* che lo *distin-
gue* egli provocherebbe dalle Camere un
Decreto pel loro richiamo, come propose
già quello pel richiamo del Generale
Sirtori, o li pregherebbe che restassero,
come restarono e Cialdini, e la Marmora...!!

CASE OPERAJE

VII.

Adesso ci resta a fare un po' di conti
— Noi diamo una casa di sei alloggi per
It. Lire 9000 — aggiungiamo il costo di
un area di m. 9.250 calcolato il cortile e
vani intermedi It. Lire 150 — aggiungiamo

il capitale corrispondente alle manutenzioni
che stante la solidità delle costruzioni da
noi proposte saranno nulle o di meschina
rilevanza nel primo decennio e che per ec-
cedere riterremo in media di annue L. 10,
e dopo questo in annue Lire cinquanta,
il che porta che al principio dell'intrapresa
si dovrà collocare al 5 0/0 un capitale di
It. Lire 690 — aggiungiamo il capitale re-
lativo al premio per assicurazione incendi
It. Lire 70 — non ammettiamo vuoti ed
inesigenze per la ricerca che vi sarà, dato
il prezzo d'affitto, e perchè tali alloggi si
devono concedere ad *onesti operai* ed a
pagamento anticipato — capitale necessario
per fornire di comoda salubre abitazione a
sei famiglie cioè a 24 o 30 individui It.
Lire 9910.

Il prezzo d'affitto che può pagare un
artigiano della classe da noi prescelta è co-
me abbiamo detto d' It. Lire 80, ciò che
per sei alloggi da It. Lire 480 — il che
corrisponde al 4 9/10 0/0.

Ora se si riflette che le banche italiane
più solide danno il 4 0/0, mentre le fore-
stiere non danno che il 2 1/2 o 3 0/0, se
si riflette che nella nostra città non si ac-
quistano case che al 3 ed al 3 1/2 0/0, se
si considera che in effettiva costruzione si
potrà dispendiare qualche cosa meno della
somma da noi sopra esposta, si dovrà con-
cludere che la speculazione reggerebbe e
noi coi nostri modesti studii avremmo
resa possibile una benefica intrapresa — ma
c'è un *ma*, un *ma* grande più di una casa
operaja, c'è niente meno che l'amico Sella
e compagna bella, c'è il *sistema* modello,
civile, magnifico, ammirabile, sapiente dello
stato attuale Italiano. Chi erige una casa
dopo due anni della sua costruzione deve
pagare l'imposta e questa è nient'altro
fino ad oggi, salvo decimi addizionali avve-
nire, dal 25 al 30 0/0 del reddito lordo —
Bell'incoraggiamento non è vero per abbel-
lire e ringiovanire la nostra vecchia città
e per costruire case operaie?!?!?

C'è un proverbio vecchio nostro che
dice: *chi fabbrica si sfabbrica* e poi c'è
l'altro che dice: che una delle malattie più
serie è *il mal della pietra*; se questi ada-
gii sorsero quando le imposte erano miti,
se si conservarono sotto il *barbaro governo
austriaco* che poi dava una franchigia di
un decennio d'imposte per le nuove costru-
zioni, immaginatevi se non sarebbero veri

a questi chiari di luna della felicissima baronda!!

Due anni dopo costrutta la casa da noi proposta dovremmo pagare per imposte It. Lire 140 circa, a meno che un agente qualunque e fiscali commissioni annesse, trovando che l'affitto da noi fissato è troppo tenue, non credessero nella loro santa smanìa di ritenerlo in un limite accertato (bella frase!) superiore; ed allora le imposte potrebbero ammontare ad It. Lire 200; — grazie tanto!

Ma per non essere pessimisti ammettiamo pure che si ritenga l'affitto da noi stabilito; l'imposta di It. Lire 140 decorribile da qui a due anni corrisponde al momento della costruzione ad un capitale da porsi in serbo ad interesse d' It. Lire 2550, il che torna a dire che in causa del sistema la casa da noi proposta costerebbe It. Lire 12460 ed il reddito coll'affitto da noi fissato, discenderebbe al 3 9/10 0/0, il che se pure può esser un utile corrispondente a quello che si ritrae da caseggiate, non può certo allettare la speculazione, o si dovrebbe portare l'affitto a L. 100 per alloggio ed allora ci sfugge lo scopo, perchè troppo grave per la classe a cui ci siamo proposti di provvedere.

Concludiamo:

1. Proponiamo una petizione al Parlamento (per quel che vale) perchè sia votata una legge di esenzione d'imposta per un ventennio sulle nuove case ad uso del proletario, sempre che l'affitto che viene riscosso sia puramente relativo all'impiego del 5 0/0 del capitale di costruzione e di manutenzione, da accertarsi.

Oggi che tutti i governi illuminati e civili si preoccupano della minacciate questione sociale, oggi che l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda stanno studiando leggi speciali di aggiunta alle già esistenti a sollievo del proletariato, oggi che nel nostro Parlamento venne dei deputati rossi, Bertani e compagnia fatta la proposta di una commissione d'inchiesta sulle condizioni del popolo agricolo ed artiere, ci pare che una legge del tenore della nostra non stesse male a proposito. Cosa perderebbe l'Erario? Nulla, proprio nulla; perchè stando così le cose nessuno fabbrica; — guadagnerebbe invece, passati i venti anni, e poi in questo periodo avrebbe risparmiato più di qualche milione in penitenziarii e pubblica sicurezza: alcuni studii statistici che abbiamo sott'occhio a proposito delle case operaie costrutte prima dell'anno 1840 in alcune contee del sud dell'Inghilterra ci dicono che dopo che la società del perfezionamento delle classi artiere fornì a queste buoni alloggi a buon mercato, il numero degli arrestati per infrazioni alle leggi che era del 1.710 0/0 discese tosto all'1 per mille, ed in alcune parrocchie passarono degli interi anni senza che si verificassero arresti fra gli operai.

2. Proponiamo che fino ad adozione di una legge simile, legge che se non si vuol precipitare anche qui in Italia la crisi, bisogna pure che in un volger non lungo di tempo venga adottata, si costituisca con private offerte un fondo atto a guarentire

il 5 0/0 depurato a quell'impresa privata per associazioni che attasse le costruzioni di case operaie entro il limite di spesa e di affitti di capacità da noi studiati e stabiliti.

Avvertiamo la Società dell'Allegria e Beneficenza, avvertiamo la parte ricca della nostra cittadinanza che con annue It. L. 140 circa, o meglio col capitale corrispondente si assicura per sempre a buon mercato l'alloggio a sei famiglie di artigiani, cioè a dire a 24 o 30 individui. Avvertiamo il Municipio che con le It. L. 20000 che in quest'anno spende in guardia nazionale e banda, unite alle 20000 che diede a sovvenzione degli agiati frequentatori del teatro, cioè con It. L. 40000 date per una volta tanto, avrebbe potuto assicurare per sempre alloggio comodo e salubre, e quindi moralità e risparmio a 95 famiglie di onesti e laboriosi artigiani, cioè a 450 circa individui.

Non facciamo confronti fra le due destinazioni di sì egregia somma, perchè non vogliamo inasprire gli animi e metter esca su di un fuoco che già minaccia, e ciò tanto più che scopo nostro è che gli uomini seri di buona volontà a qualunque partito appartengano (frase di moda) si uniscano a noi almeno in questa intrapresa, studino gli errori ed i perfezionamenti molti che pur riconosciamo ammettere le nostre idee, e noi saremo di tutto cuore disposti a stender loro la mano ed a bere assieme un bicchiere di generoso vino ad oblio di passate e presenti divergenze ed a chieder anche scusa a coloro che per avventura avessimo troppo punzecchiati in questa diaframa, ma ad un patto però che ciò avvenga in un bel giorno di autunno innanzi alla prima casa operaia che avremmo costrutta col concorde lavoro, col comune interesse. — Sarà una bella festa cittadina e noi per accelerarla apriremo lo scarso nostro borsello, sperando di esser imitati.

A.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Facchini e Carrettieri. — Abbiamo ricevuto una lettera di alcuni facchini e carrettieri che contiene seri lamenti contro l'impresa assunta dalla Società delle Ferrovie pel trasporto delle merci a domicilio.

Quella lettera, nella sua naturale franchezza, è un eloquente filippica contro l'assorbente azione delle grandi società.

I poveri facchini, essa dice, non trovano più lavoro, e sono costretti per vivere a mendicare l'elemosina, domandando qual rimedio ci sarebbe.

Noi non ne vediamo che uno solo: associazione di tutti i facchini, e istituzione delle patenti — La concorrenza troverà così il suo rimedio nella concorrenza.

Questa società bene organizzata e colle garanzie che i cittadini potranno avere in causa della patente, potrà fare una seria concorrenza all'Agenzia dei trasporti a do-

micilio, e ci guadagnerà senza dubbio la nostra Padova.

Un nuovo Giornale. — Considerando che a Padova i giornali esistenti sono pochi, ecco che come un fungo dopo una pioggia, sorge anche il *Ruzzante* dai coriandoli e dalla pioggia degli ultimi di del Carnevale.

Ruzzante si annuncia quotidiano, politico, umoristico, epperò abbia il benvenuto da noi che amiamo star allegri anche in Quaresima.

Ma per carità non si alleggi ad organo di nessuna Società, e meno che mai di quella di *Allegria e Beneficenza*, che avendo a sua disposizione indistintamente le colonne di tutti i giornali cittadini, male agirebbe, concedendo un privilegio ad uno solo, e ad uno che dal colore tipografico, nonchè da certe mezze parole del programma, minaccia di essere il fratello cadetto del *Giornale Ufficiale*...

Ma poichè *Ruzzante* finora ci trattò con cortesia, non vorremmo noi per primi eccitarlo a battaglia; oggi non possiamo far altro che raccomandargli di temperare con meno acqua il suo spirito...

L'Avvocato Luigi Moroni di Monselice, carissimo amico di qualcuno dei redattori del *Bacchiglione*, ha pubblicato una lettera satirica sul nostro conto nel *Giornale di Padova*, relativa alla sua difesa di un prete della provincia.

Mentre lasciamo ampia libertà di risposta al nostro corrispondente da Este, che trattò di tale argomento, ricordiamo semplicemente per norma dell'avv. Moroni, che qualche volta la biscia morde il ciarlano.

Amenità. — Un nostro amico, entrato al Veglione di Lunedì sera al Concorde verso le 9 3/4 per dare un'occhiata al Teatro, voleva uscire alle 10 1/4 per andar a prendere delle mascherine.

Alla porta gli si rifiutava il permesso di uscire, osservando che così era stato stabilito dai direttori.

Ci volle l'ostinazione inflessibile ed una vivace protesta del nostro amico che dovette ricorrere al delegato di P. S. per ottenere la libera uscita.

Crediamo che un'altra volta chi diede un ordine così strano, degno di Peretola e di Bassanello, vorrà studiare come si provveda alle uscite dei Veglioni alla Scala ed alla Fenice.

Il Corriere Veneto, ci rivolge parlando con gentilezza, anche soverchia, della nostra *Strenna*, un rimprovero, che prova una volta di più il sistema da lui adottato di svizare tutte le questioni.

Noi non abbiamo mai alluso in senso offensivo alla religione diversa dalla cattolica di qualcuno dei redattori del *Corriere*; fra i nostri amici più cari, anche politici, contiamo precisamente non pochi individui che nominalmente appartengono a tale religione, come noi fummo battezzati.

Ma ciò appunto giova a farci trovare ancora più strano e illogico — quanto viene significato dai nostri innocentissimi frizzi — che un *non cattolico*, venga fra noi a predicare la conciliazione col Papa,

e far gli elogi di Dupanloup e di Cantù, rubando il mestiere al Codino ed ai preti del Duomo.

Nient'altro del resto; e il Corriere lo sa; come noi sappiamo che per leggere una polemica pettegola, irosa e scortese non convenga più prendere in mano i giornali avanzati, sibbene quelli del grande e glorioso partito dell'ordine.

Domenica sera, secondo un avviso della Società dell'Allegria e Beneficenza, avrà luogo in Piazza dei Signori lo spettacolo carnevalesco del *trionfo della frittola* sospeso martedì per la pioggia.

A modo nostro è un frutto fuori di stagione, tanto più che sarebbe tempo che i bagordi finissero.

Regolamento Municipale —

Giorni fa abbiamo con piacere constatato che il Municipio, tenendo conto dei nostri avvertimenti, richiamò i cittadini alla stretta osservanza di alcuni articoli del regolamento municipale. Quando la legge c'è bisogna farla eseguire. La bontà però di una legge è sempre relativa nell'applicarla; ma ciò non toglie che per essere riconosciuta insufficiente sia d'uopo procedere a delle riforme.

Diciamo questo a proposito di quell'articolo del regolamento che proibisce ai merciai di tenere appesi panni od altro all'esterno delle loro botteghe. È giusto, troppo giusto, che le carni per riguardi di sanità e di decenza non sieno poste in mostra, ed è questo che noi volevamo, ma non sappiamo se lo stesso si possa pretendere dei panni — Crediamo anzi che in determinati casi si possa adottare un provvedimento che senza provocare incomodi ai cittadini, soddisfi anche ai bisogni dei negozianti.

Martedì sera, ultimo giorno di Carnevale, un nostro amico che arrivava da Venezia colla corsa delle sette, non trovando nè omnibus, nè alcun altro ruotabile, montò in un omnibus addetto ad un albergo della nostra città; una guardia municipale, avvicinatasi al veicolo sgridò il conduttore dell'Omnibus, perchè chi dentro si trovava non era un forestiere e non era certo diretto all'albergo: costui aveva la strana pretesa che il nostro amico discendesse, ma l'amico duro come un marmo, sostenendo che egli non ammetteva restrizioni alla libertà individuale, e che non aveva conoscenza di leggi che l'obbligassero, mentre l'acqua cadeva a catinelle, di portarsi in città a piedi, non si mosse dall'Omnibus.

Si avverte quindi il Municipio, affinché il servizio dalla Stazione alla città sia fatto con miglior regola, tanto più se si vuole avere la pretesa che chi non è diretto ad un albergo, non abbia a servirsi di un Omnibus speciale.

CARNIERE

SOMMARIO: — Il carnevale è morto; pare sepolto — Rassegna retrospettiva — L'ingresso di Ruzzante, Re

per errore — Il corso, i carri, la loggia Amulea e la noiosa cinquina — Il Veglione di Lunedì, il discorso di Ruzzante e la passeggiata delle signore — Il corso mancato di Martedì — Festone al Casino — Poche parole, alla democratica, alla Società di Allegria e Beneficenza — Il Teatro Nuovo e l'Aida; rimedio.

Il Carnevale è sepolto; pace al Carnevale.

Non so se sia da augurare, dopo le risultanze della statistica del Monte di Pietà in questi giorni che risorga — non so se sia da desiderargli un'eterna sepoltura; certo però tutti codesti avanzi di feste pagane e cattoliche durano da troppo tempo, perchè si possano in breve sopprimere, o riformare.

ATD all'onde, per oggi voglio fare il cronista, e riservarmi per un altro giorno se occorre la parte del critico.

E la cronaca è ricca di avvenimenti d'ogni genere; — feste private e pubbliche, corsi di maschere, spettacoli, veglioni, l'abbondanza fa sì che non si sappia di dove dar principio.

Onoriamo il Re; cominciamo dall'ingresso di S. M. Ruzzante I.

Che il corso di Domenica sia stato splendido non vi è nessuno che lo creda sul serio; tutt'altro; fuori degli otto carri, disposti dalla società, ben poco fu dato dalla privata iniziativa. Ma la sua opera, la Società la fece bene; e gli ambasciatori, scudieri, cortigiani (non sappiamo con quanta ragione inventati per far la corte ad un contadino che non poteva essere nominato Re senza falsare la storia) vestivano con elegante buon gusto e ricchezza, come alcuno dei carri presentavasi assai felicemente fornito.

La pioggia guastò un po' le uova nel paniere al contadino Ruzzante, che del resto trovatosi Re, come molti suoi fratelli, non fece altro che mostrarsi alla vile moltitudine; però non si commossero gran fatto gli accorrenti, i quali perfino alla lunghissima e noiosissima estrazione delle cinque, ebbero il coraggio di rimanere immoti.

Pochi equipaggi, allegria d'ignota dimora, e beneficenza dell'avvenire; molta gente; ed è quanto occorre a rendere possibile uno spettacolo, in specie quando equipaggi, carrozze e gente offrivano come nel caso nostro abbondanza di leggiadre donne.

La Loggia Amulea, adorna di graziose signore non si presentò mai così simpatica e splendente.

Più simpatico e splendente che mai riuscì il Veglione di Lunedì (di quello di Domenica, numeroso ma senza vita è meglio tacere).

Tutte le nostre dame in ricche e belle foggie stavano assise nei palchetti, formando una ghirlanda di elettissimi fiori.

E i nostri cavalieri, *parés* e non *parés*, cortigiani e non cortigiani, mascherati o senza volto, completavano il quadro bellissimo.

Ciò non vuol dire che neppur Lunedì vi sia stata allegria.

Pare che la nostra città non voglia in nessuna occasione abbandonare la riservatezza, e diciamo la parola vera, la *musoneria*, per cui è rinomata in tutto l'orbe terraqueo.

Le nostre dame blasonate non si degnarono prendere l'iniziativa di scendere in *parterre*, come si fa a Milano, a Torino, a Napoli, e rimasero nei palchetti a ricevere visite.

Il Re Ruzzante ed i suoi cavalieri invece di obbligarle a vincere la irragionevole ritrosia, coll'offrire il braccio alle signore per una passeggiata che avrebbe animato la festa, rimasero guidatori degli uomini; e rendiamo loro giustizia, *fecero l'impossibile* per sollevare un po' di brio, che il primo imbarazzato discorso di Ruzzante avea più che altro depresso.

E vi riuscirono completamente, aiutati da una quantità di buontemponi, fra i quali notammo con piacere non pochi dei nostri giovani avvocati, abbastanza intelligenti per comprendere che la serietà ad un Veglione diventa ridicola.

Il Veglione sulla mezzanotte assunse un aspetto da capitale; divenne brillante, animato, divertente, e rimarrà nei fasti del Carnevale patavino; come finanziariamente deve aver fruttato anche pelle vendite di beneficenza, dalle quali non potè pur troppo sottrarsi neppure il demagogo carnierista.

Il corso di martedì intieramente guastato dalla pioggia si dovette sospendere; e vi si sostituì alla meglio la stupida ed indecorosa corsa dei sacchi in Salone, dove concorse, oltre alle musiche ed alle maschere, molta gente, ad ammirare se non altro la severa maestà di quel grandioso ambiente.

Alla sera andò a monte la distribuzione della frittola — ma il chiasso continuò nelle piazze; la pioggia rovinò tutto; aspettiamo di sentire il Codino ricordare il famoso *digitum dei*.

La festa di famiglia del Casino divenne un festone, sia per il concorso di gentilissime fanciulle che in tale occasione di solito si lasciano vedere; sia per l'intervento di alcune dame in eleganti costumi, sia per la vivacità dei cavalieri mascherati di Ruzzante.

Al veglione del Concordi gli ultimi sgoccioli degli impenitenti sfaccolati..... E la campana delle Genere suonò i mesti rintocchi a ricordare all'uomo ed alla donna che essi sono polve... con quel che segue.

Ed ora una franca parola ai membri della Società di Allegria e Beneficenza.

Usi a lodare con parsimonia, questo è il caso in cui dobbiamo menare il turibolo dell'incenso a larghe mani, a destra ed a sinistra.

Pochi conoscono le noje, le fatiche, i disturbi, le brighe, le spese di quella eletta schiera di cittadini instancabili — che per ottenere il buon esito di una impresa, fatta non per divertimento proprio, ma più specialmente per quello degli altri, si centuplicarono, corsero, sudarono, si affaticarono, forse si annojarono meravigliosamente.

* *

Noi riteniamo che il paese ne sarà loro riconoscente e dalle parole nostre, non ispirate che a verità ed a giustizia, più che da ogni altra, essi devono comprendere che la loro iniziativa porta reale vantaggio alla generalità; epperò vorranno persistervi ad onta delle piccole miserie che l'accompagnano.

Onde noi rendendo omaggio alla generosa ed utile impresa, mandiamo un ringraziamento di cuore, sicuri d'interpretare i sentimenti del popolo padovano, ai signori Giustiniani, dott. Tortima, Pachierotti, Lazzara, Selvatico, Gregorina, Lion, Platis, Fenoglio, Venier, Figazzi e a tutti quegli altri che merabilmente giovarono al buon andamento delle feste di carnevale.

* *

E qui avrei finito, se una voce che corre per la città non mi obbligasse ad aggiungere una parola.

Al Teatro Nuovo probabilmente non potremo più avere l'*Aida*... e chi sa quale spettacolo ci minaccia!

Noi gridiamo all'armi; — il nostro progetto per la *Società-Impresaria* torna a gala, e lo tratterremo fra breve con tutta quella ampiezza di dati ed argomenti che sarà possibile, onde persuadere i più ostinati che quello è il solo mezzo di salvare tutto e tutti, senza offendere di nuovo con lo sconveniente sussidio municipale (strappato con una promessa che non si era sicuri di mantenere) ogni principio di giustizia e di avvedutezza.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

IL PROPRIETARIO DEL CAFFÈ IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora sunanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati nei quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pitagorico.

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Buton, al minuto ed all'ingrosso.

Col 1. del prossimo febbraio 1872 s'intraprenderà a pubblicare la DUE opere di VITTOR HUGO

I

MISERABILI

ED I

LA VORATORI DEL MARE

QUARTA EDIZIONE

Le due opere del grande poeta e del gran romanziere francese non abbisognano delle nostre povere parole per essere raccomandate ai lettori italiani; sono di quelle manifestazioni del genio che anno corso trionfalmente tutto il mondo civile, e dove le ragioni dell'arte attingono nuova potenza alla santità degli intendimenti. La traduzione, siccome lavoro d'uno de' più eletti ingegni dell'odierna Italia, riflette come limpidissimo specchio il pensiero dell'originale in tutte le gradazioni delle sue tinte.

Appoggiati all'esito felicissimo avuto della terza edizione illustrata dei *Miserabili* e dei *Lavoratori del Mare*, in breve tempo esaurite, noi portiamo fiducia che i lettori italiani vorranno fare buon viso anche alla presente quarta edizione, che stiamo per incominciare.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

I MISERABILI

a 50 dispense L. 5 — a 100 L. 9

I LAVORATORI DEL MARE

a 28 dispense L. 2,50

A chi prenderà l'abbonamento a tutte e due le opere inviando L. 11,50 verrà subito spedita in dono l'opera intitolata: *Le Memorie di Vittor Hugo*, quattro volumi illustrati, la quale può essere acquistata anche separatamente al prezzo di L. 3.

L'opera completa, *I Miserabili*, in due volumi conterà di 100 dispense illustrate formato in-8. di 16 pagine ogni dispensa, in carta di lusso ed impressa a caratteri chiari, adorna di circa 160 incisioni.

L'opera completa, *I Lavoratori del Mare*, conterà di 28 dispense illustrate, formato in-8. di 16 pagine ogni dispensa, in carta di lusso ed impressa a caratteri chiari, adorna di 62 incisioni.

Usciranno non meno di due dispense alla settimana per ciascuna opera.

Le dispense separate si vendono anche da tutti i Librai e venditori di Giornali in tutto il Regno d'Italia a Cent. 10 per ogni dispensa di pagine 16.

A tutti gli abbonati diretti ai suddetti Editori verranno spediti a gratis copertina, indice e frontispizio di dette opere, e quest'ultimo porterà il ritratto dell'Autore.

Le dispense verranno spedite a sei per volta, e in modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, via Pantano, 6.

GRATIS si spedisce il Catalogo generale delle opere moderne di chiari autori, in numero della suddetta Libreria, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C. BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz. Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento G. Buton e Comp. Bologna. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi.

Padova 1872, Tip. Crescini.